

# Paritarie, via libera ai fondi per il 2013

*Il ministro Giannini: fondamentale garantire libertà di scelta educativa*

---

Per la titolare del dicastero da rivedere il contratto dei docenti «pagati poco» e da ripristinare il «bonus maturità». Possibili le superiori «a quattro anni»

---

**ENRICO LENZI**  
MILANO

**S**cuole paritarie, via libera al pagamento dell'ultima parte rimanente dei fondi stanziati per il 2013. Una notizia attesa da tempo dagli istituti, che sempre ieri hanno «incassato» anche l'apprezzamento per il loro servizio dal neo ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. «La libertà di scelta educativa è un principio dell'Unione Europea, oltre che di grande civiltà – dice ai microfoni della trasmissione "Prima di tutto" ieri mattina su RadioUno Rai –: ciò che è pubblico è fondamentale, ma le scuole statali e paritarie devono avere uguali diritti e trattamenti adeguati al loro ruolo».

**I fondi del 2013.** Pochi giorni fa la denuncia che grazie a un non necessario passaggio alla Corte dei Conti, il decreto che stabilisce il pagamento dei fondi recuperati dal taglio previsti nella Legge di Stabilità del 2013, stava subendo ritardi. Ieri l'annuncio atteso: decreto firmato e operativo. «Si spera in una rapida erogazione dei fondi da parte delle direzioni scolastiche regionali» commenta Luigi Morgano, segretario nazionale della

Fism, che riunisce le materne di ispirazione cattolica. Di «massima celebrità nell'erogazione» parla anche la Cdo-Opere educative, aggiungendo l'invito al neo ministro Giannini affinché «situazioni di questo tipo non abbiano più a verificarsi». Soddisfatto anche il sottosegretario all'Istruzione uscente Gabriele Toccafondi, che ribadisce la necessità di affrontare il tema della «libertà educativa e della parità scolastica», partendo «dalla realtà e non da preconcetti ideologici. Solo così si potrà capire che senza il contributo nazionale queste scuole rischierebbero la chiusura». E, prosegue il parlamentare del Ncd, osservando che «non mancano le preoccupazioni per il 2014, ma con il lavoro fino ad ora svolto mi sento di dire che siamo sulla buona strada, soprattutto se il tema verrà affrontato realisticamente e non ideologicamente». Dei 223 milioni di euro attesi, ne mancano all'appello 3, che dovrebbero essere recuperati. Degli altri 220 milioni stanziati nel capitolo di spesa 1.299, oltre un quinto (52,4) andrà alle paritarie della Lombardia, seguite da quelle della Campania (29,9), del Veneto (26,8), del Lazio (42,9), dell'Emilia Romagna (17,2) e del Piemonte (14). Le altre Regioni si collocano tutte al di sotto dei 10 milioni di euro.

**Le mosse del ministro Giannini.** Un

intervento a 360 gradi quello che la neo titolare del dicastero di viale Trastevere ha fatto nella trasmissione radiofonica di RadioUno. Del resto proprio lei ha accompagnato mercoledì il premier Renzi nella visita a una scuola media di Treviso. Lo ha ricordato il ministro, sottolineando che «la sfida vera oggi per la scuola è affermare il principio che gli insegnanti siano una figura fondamentale non solo nella scuola, ma nella società». Ecco allora parlare di «più autonomia e valutazione per far vincere il merito». Ma anche «rivedere il contratto di lavoro dei docenti, non solo perché è pagato poco, ma perché non ha meccanismi premiali». Magari «equiparandoli a quelli dei loro colleghi europei». Altro tema la sicurezza degli edifici scolastici, che è stato anche ricordato dal presidente del Consiglio Renzi nel suo discorso al Senato. «Occorre studiare in luoghi sicuri» aggiunge Giannini. Nel suo intervento non ha dimenticato la maturità («Favorevole a ripristinare il bonus maturità, anche se è da approfondire in che modo»), la possibilità di ridurre a quattro anni la durata della scuola superiore («Richiede un approfondimento doveroso, non ho nulla di pregiudizialmente contrario») e il mantenimento della Storia dell'arte («Sono contraria alla sua eliminazione»).

## **Giannini: "Prof malpagati e poco motivati". E rilancia l'uguaglianza tra scuole private e pubbliche**

*Il neo ministro indica l'obiettivo di alzare gli stipendi e premiare il merito. "Uguali diritti per le paritarie" che in cinque anni hanno perso uno studente su cinque*  
di SALVO INTRAVAIA

Il contratto degli insegnanti è "mortificante" e da rivedere. Equiparare gli stipendi italiani alla media europea sarebbe un bel passo". A parlare è il neo ministro Giannini che, insieme, rilancia l'idea dell'uguaglianza tra scuole pubbliche e scuole paritarie.

**I docenti.** Per il ministro la sfida vera "è praticare con i fatti che gli insegnanti siano figura fondamentale nella società, non solo all'interno della scuola: questo significa revisione di un contratto che è mortificante. Non solo perché pagato poco ma anche perché non ha meccanismi premiali". Non è un contratto che, vista la delicatezza e l'importanza del compito, "premia il merito" e "valorizza la fascia di insegnanti che si impegnano, che si aggiornano o che sopperiscono a carenze". Occorre "più autonomia e responsabilità agli istituti per premiare i molti che fanno un lavoro straordinario che è rimasto in ombra".

**Scuole paritarie.** In arrivo soldi e forse qualcos'altro. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, sembra proprio intenzionata a rilanciare le scuole paritarie e, quasi in contemporanea, oggi vengono sbloccati i 223 milioni di euro stanziati per le scuole non statali. Probabilmente, le due cose non sono in stretta correlazione, ma per le scuole paritarie potrebbe essere il segnale di una nuova primavera che arresti la crisi in cui si trovano da diversi anni. "Statale e non statale devono avere uguali diritti", ha detto questa mattina in neoministro nel corso di una trasmissione radiofonica su Radio1.

"La libertà di scelta educativa - ha puntualizzato il ministro - è un principio europeo ed è un principio di grande civiltà. Quello del pubblico è un servizio fondamentale", ma scuole statali e paritarie "devono avere uguali diritti". Col governo Renzi sembra quindi tornare alla ribalta il binomio pubblico-privato. E, sempre questa mattina, la Compagnia delle opere ha comunicato che sono stati finalmente accreditati alle regioni i 223 milioni di euro stanziati per l'anno scolastico 2013/2013, in aggiunta ai 260 già previsti per lo stesso anno. In tutto, 483 milioni che tengono in piedi un settore in estrema difficoltà. A testimoniarlo sono i numeri.

In appena 5 anni, le scuole non statali hanno perso quasi uno studente su cinque. Mentre le scuole statali, anche a causa della riforma Gelmini, hanno dovuto fare in conti con le classi-pollaiolo facendo registrare una popolazione scolastica stabile, le paritarie e le non paritarie hanno dovuto fronteggiare una vera e propria emorragia di alunni: meno 19 per cento. Il grosso si è registrato tra i piccoli delle scuole dell'infanzia che hanno perso oltre 200mila alunni pari a un terzo del totale. Anche le scuole superiori non statali hanno subito una mezza mazzata: meno 8 per cento di studenti in appena un quinquennio.

In più di una occasione, i vescovi hanno battuto cassa nei confronti dello Stato affinché rendesse "effettiva la libertà di scelta educativa dei genitori". Mentre le organizzazioni delle scuole non statali - laiche e cattoliche - hanno sempre sostenuto che un maggiore finanziamento per le paritarie si trasforma, oltre che in una più ampia libertà di scelta per mamme e papà, anche in un risparmio. Ecco il ragionamento. Per ogni alunno delle paritarie, lo Stato spende circa 500 euro: 483 milioni di euro di finanziamento statale per poco più di un milione di alunni. Contro i 6mila euro per alunno spesi dalle statali.

Un'argomentazione ineccepibile, se non fosse che la scuola di stato garantisce anche una "imparzialità" e una uguale offerta formativa a chiunque la frequenti. Aspetti che non sempre le paritarie offrono. Ma si tratta di una tesi che, stando alle dichiarazioni di questa mattina dalla ministra Giannini, potrebbe essere sfruttata attraverso un maggiore contributo alle scuole non statali o, in alternativa, contributi - diretti o indiretti - alle famiglie che iscrivessero i figli nelle scuole non statali. Intanto, la Compagnia delle opere chiede al ministro neoletto di avviare immediatamente le procedure di assegnazione dei contributi relativi all'anno scolastico 2013/14, "con l'auspicio che situazioni di questo tipo (i ritardi nell'assegnazione delle risorse, ndr) non abbiano più a verificarsi".